

la Repubblica

Quell'anatomia negata ai medici italiani

[catlab](#) Scrive " *San Francesco di Sales : E' stato il primo di cui si abbia notizia ad avere espresso la volontà di mettere il proprio corpo a disposizione degli anatomisti a scopo di ricerca*".

di Fabio Lodispoto *

"In Italia i medici si laureano studiando anatomia umana solo sui libri e i chirurghi si specializzano senza mai avere fatto pratica su cadavere: la fanno direttamente sui pazienti". un limite, sottolinea Giuliano Cerulli direttore della scuola di ortopedia della università di Perugia, che va superato. "Colpa di un vuoto normativo in materia di tutela "del sentimento religioso", che vieta l'uso di cadavere per scopi di ricerca. I nostri specializzandi sono costretti per esercitarsi con le tecniche chirurgiche su parti di cadavere ad andare in Spagna, Belgio, Francia, Germania, o negli Stati Uniti, ma non in Italia. Non solo: le università difficilmente hanno fondi da destinare a questa formazione e il neochirurgo necessariamente incomincia a fare esperienza direttamente sul paziente sebbene coadiuvato da un esperto". Per richiamare l'attenzione su una problematica irrisolta da 40 anni il professor Cerulli ha organizzato il primo corso di chirurgia sperimentale ortopedica su cadavere, che s'è appena tenuto ad Arezzo, rivolto alla formazione dei suoi e di altri allievi, e a cui è seguita una tavola rotonda con parlamentari, legislatori, operatori del settore e prelati. "Dal punto di vista normativo la legge impone molti vincoli con altrettante scappatoie, tanto che, se la parte di cadavere proviene dall'estero ed è corredata da una certificazione che attesta la volontà del deceduto di mettere a disposizione il proprio corpo per motivi di ricerca, l'esercitazione è possibile. Sono stati quindi eseguiti, al centro di chirurgia sperimentale di Arezzo, interventi su spalla e ginocchio sia di tipo artroscopico che protesico e con tecniche minimamente invasive".

A favore dell'iniziativa anche monsignor Sergio Pintor, vescovo di Ozieri e membro del collegio pontificio per la sanità della Cei: "Donare il proprio corpo a scopo di ricerca non solo è etico ma è anche virtuoso, è equipollente alla donazione degli organi. Un esempio: San Francesco di Sales, fondatore dei salesiani. E' stato il primo di cui si abbia notizia ad avere espresso la volontà di mettere il proprio corpo a disposizione degli anatomisti a scopo di ricerca".

La sensibilità in Italia non manca: i donatori a scopo di rigenerazione e sostituzione dei tessuti, sono numerosi e la Toscana è al primo posto in Europa per numero di trapianti di tessuti osteoarticolari da banca. Ma, mentre questa attività chirurgica è pienamente permessa e regolamentata, quella di anatomia e di ricerca su cadavere e di chirurgia sperimentale sono fortemente penalizzate dalla attuale normativa e quindi praticamente nulle.

"Un paradosso", conclude Cerulli, "se si pensa che l'anatomia moderna è nata nel rinascimento proprio in Italia. Leonardo, Vesalio, Scarpa hanno disegnato le prime tavole anatomiche e in tutto il mondo chi studia il funzionamento delle articolazioni ricorre a Pacini, Ruffini e Golgi che per primi hanno riconosciuto e dato un nome alle terminazioni nervose che governano i movimenti degli arti". Di qui il progetto San Francesco di Sales sostenuto dalla Nicola's Foundation Onlus, che sotto la direzione scientifica del professor Cerulli e l'appoggio delle maggiori società scientifiche ortopediche (Siot, Sigascot...) e di alcune università italiane si è impegnato a riattivare e adeguare un importante settore della ricerca e della formazione per i giovani chirurghi.

* Ortopedia e Traumatologia
Spec. in Med. dello Sport, Roma

FONTE: Repubblica supplemento salute, 15 Novembre 2007"